

# CRONACA

ONIDE DONATI  
onidedonati@libero.it

Bello? Brutto? La disputa sulla «Gabbia dei sassi», grande e da sempre discusso monumento alla Resistenza, è stata superata. Ci hanno pensato una pala, una sega da ferro, un flessibile e qualche altro attrezzo a risolvere la disputa trentacinquennale sull'opera che il maestro Luigi Poiaghi aveva realizzato davanti al municipio di Bellaria-Igea Marina. La destra al potere è andata alla radice del caso distruggendo il problema, ammesso che di problema si trattasse. L'ha fatto nottetempo, a dieci giorni dal 25 Aprile, con la rimozione della installazione.

«Gabbia dei sassi» è il nome attribuito a furor di popolo ad un monumento molto particolare, per dimensioni e stile, che nel 1978 vinse un concorso nazionale. L'identità vera è «Passatopresente» e, nella catalogazione che ne ha dato l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna è costituita da «una figura simbolica» in pietra, cemento e ferro per esaltare i valori «della lotta e dei sacrifici sostenuti per l'Indipendenza e la Liberazione del nostro Paese». In pratica, sopra un basamento bianco di 50 metri quadrati vi era posta una imponente gabbia contenente grossi massi di fiume. Il basamento aveva impresso orme di piedi e la scritta «Parliamo di uomini e in questo senso parliamo di eroi». Lo stesso IBC descrive il monumento come «opera dura, forte, tutta maturata nelle esperienze concettuali milanesi; da considerare, in questo artista più predisposto ad una ricerca poetica, un gesto di radicale adesione ad una militanza dell'arte, che i tempi invocavano. Opera che trovò presso il pubblico romagnolo non poche difficoltà di lettura».

Di quello strano monumento ora è rimasta solo la base: nel progetto di «riversitazione» dell'area che sta davanti

...

**L'opera era stata scelta nel 1978 da una giuria popolare. È stata rimossa nella notte**

## Bellaria, la destra rimuove la Resistenza

● A una settimana dal 25 aprile il sindaco fa togliere dalla piazza del Comune l'installazione dedicata ai morti nella lotta al nazifascismo



L'installazione «PassatoPresente» rimossa. Accanto, l'artista Luigi Poiaghi

al Comune su di essa poggeranno tante bandiere a corredo di una scenografia di più facile impatto, in linea con le luci colorate stile Las Vegas messe un po' ovunque in centro. Già, perché come ha scritto con una mail il sindaco Ceccarelli allo stesso Poiaghi 48 ore prima che la ruspa si mettesse in moto, quell'opera proprio non veniva capita dai cittadini. E poi era arrugginita, sporca, e dava un senso di tristezza. Poiaghi, che dopo la realizzazione del monumento si era affermato come artista importante, aveva rilanciato: «Capiamo i problemi e mi rendo disponibile a ragionare per un recupero della strut-



tura ed anche per una sua più facile interpretazione». Che poi l'interpretazione non era per nulla misteriosa, come ricorda l'Anpi locale: «La gabbia metallica che premeva, al suo interno, le pietre evocava l'opposizione tra due forze, ossia la costrizione subita e la tensione sempre inappagata verso la libertà, così come le impronte dei passi rimandano al cammino incessante che deve compiere l'uomo verso la liberazione da ogni forma di oppressione».

Tutto inutile: alla destra bellariense interessava portare a casa il risultato e lanciare la sua provocazione prima del 25 aprile e a poco più di un mese dalle elezioni. E se un anno fa il sindaco di Cesenatico (l'altro primo cittadino della destra balneare «dura») aveva dovuto arrendersi alle proteste e rinunciare all'esposizione del busto di Mussolini in Comune, quello di Bellaria-Igea Marina ha tirato dritto tra il tripudio dei suoi e la sponda offertagli dal Resto del Carlino che ha indicato una sprezzante destinazione per i massi: usiamoli per ricaricare le scogliere davanti alla spiaggia.

Ora che i «nuovi barbari» - come li ha definiti il candidato sindaco della lista Bene Comune, Alessandro Zavatta - hanno completato il lavoro sporco, quella parte di società civile che ha vissuto come una ferita la distruzione di un simbolo della Resistenza si interroga su cosa fare. A chi gli ha espresso solidarietà, l'artista ha risposto con poche e semplici parole: «Ho cercato inutilmente di contrapporre la ragione alle ruspe. Forse quella scultura non a caso è «Passatopresente». Resistiamo. Portiamo lì i nostri fiori il 25 Aprile». Ed è quel che l'Anpi e i partiti di sinistra sono intenzionati a fare.

...

**L'appello dell'Anpi e dell'autore: «Portiamo lì i nostri fiori nel giorno della Liberazione»**

## Il «nido di vespe» del Quadraro ricorda il rastrellamento

Gli accerchiamenti non finiscono mai, cambiano solo le forme della resistenza alla violenza e alla prepotenza. Per questo, spiega l'assessore Loris Antonelli della circoscrizione VII, l'altro giorno al Quadraro c'erano anche i comitati che a Scampia si oppongono alla militarizzazione della camorra, perché i clan, i padrini e i loro soldati in un certo senso prolungano ed estendono il concetto di occupazione nazifascista, e naturalmente anche quello di partigiano.

Nei giorni del «Q44» in cui il quartiere ricorda se stesso, quel suo essere stato un «Nido di vespe» così spinoso e avvelenato, nel quadrante a sud-est della capitale, da spingere i tedeschi ad un poderoso rastrellamento, secondo solo a quello nel Ghetto e a quello dei Carabinieri Reali, tanto che a quanto pare sarà aggiunto dal prossimo anno agli altri due nei sussidiari di storia delle scuole italiane. Centinaia tra uomini e ragazzi, coi sedicenni considerati adulti dagli uomini del Feldmaresciallo Kesslerling, addirittura 947 secondo alcune fonti, presi e ammassati negli attuali studi di Cinecittà, all'epoca in funzione come campo di concentramento per i prigionieri in attesa di essere caricati sui treni per la Germania o la Polonia, con un viaggio di sola andata a cui - nel caso della popolazione maschile in età da lavoro del Quadraro - scamparono a malapena la metà. In questi giorni di primavera fiorita sugli alberi, sono tante le iniziative della memoria allestite e sbocciate nella borgata che per gli occupanti e per i loro fiancheggiatori, come la Banda Koch o gli informatori delle SS guidate dal tenente colonnello Herbert Kappler, era un enorme rifugio di partigiani, disertori, oppositori, fiancheggiatori, intellettuali e operai, sociali-

### L'ANNIVERSARIO

SALVATORE MARIA RIGHI  
Twitter@SalvatoreMRighi

**Nel quartiere di Roma iniziative culturali e scolastiche nei 70 anni dalla deportazione di un migliaio di cittadini come rappresaglia nazifascista**

sti e anarchici, insomma tutti gli uomini liberi che non riuscivano o non volevano rifugiarsi in Vaticano o nei conventi, come scrive E. F. Moellhausen in un saggio del 1948. Questo era il Quadraro, quando già dal 1943 era sulla lista nera dei tedeschi e quando l'uccisione di tre loro soldati il giorno di Pasquetta del 1944 fu un ottimo pretesto per circondarlo e svuotarlo. Settantanni dopo, fa un certo effetto vedere grandi e colorati nidi di vespe disegnati sulle case e sui muri, come a largo Quintili dove furono radunate quelle centinaia di prigionieri strappati

alle loro famiglie quando era ancora notte. Le vespe realizzate in Via Monte del Grano dallo street artist Lucamaleonte e il progetto «Arnia» di Nicola Rotiroti raccontano per chi passa e guarda, il senso di essere un nido di vespe nel 2014. Così come le iniziative alla scuola di Via Diana, che già all'epoca dei fatti era un edificio utilizzato per la repressione nazifascista: il simbolismo dei luoghi, racconta l'assessore Antonelli che è uno degli organizzatori di «Q44», è uno dei fili conduttori delle loro iniziative.

«Le attività del nostro Comitato da di-

versi anni cercano di tenere insieme la narrazione storica e la memoria puntuale dei fatti, ma anche il significato di tutto questo proiettato nei tempi nostri e per le nuove generazioni. Il nostro obiettivo è cercare di lenire il dolore di chi è sopravvissuto, e di chi ricorda, ma anche cercare di sviluppare una coscienza collettiva che possa fare da argine a subculture o movimenti di massa, o anche in tempi recenti a certi populismi, che possono creare rischi di nuove e preoccupanti violenze di massa».

Per questo, nei giorni del ricordo e della partecipazione, sono stati coinvolti anche i ragazzi delle scuole: in 400 hanno assistito ad un documentario dedicato proprio al «Nido di vespe». Una lezione «fortemente emotiva» anche per chi, ai tempi di Facebook, guarda forse al 1944 come ad un tempo remoto. Molto diverso naturalmente per l'Anrp, Associazione nazionale reduci dalla prigionia, internamento e guerra di liberazione che è alla ricerca degli eredi e dei congiunti di quelle centinaia di persone rastrellate al Quadraro e deportate nei campi di sterminio. Fu il presidente Carlo Azeglio Ciampi a consegnare, nel 2004, la medaglia d'oro al valore civile al Quadraro, il primo quartiere di Roma ad avere questa onorificenza. Col riconoscimento del Quirinale, e con la legge istitutiva della «Medaglia d'onore», l'Anrp, ente morale fondato nel 1949, insieme a Roma Capitale sono alla ricerca di chi è stato deportato dopo la retata del 17 aprile 1944 o di chi ha un padre, un fratello o un parente tra quelli che si sono portati via i nazifascisti. Si può contattare l'Anrp alla mail [anrpita@tin.it](mailto:anrpita@tin.it) o al numero 06-700.42.53. Per una medaglia, per non dimenticare, ma anche per le vespe di ieri e di oggi.



Il graffito di Lucamaleonte in via Monte del Grano al Quadraro per il M.U.ro, il Museo urban di Roma DA FACEBOOK